

fedeli servigi, di Girolamo Mattei e del genovese Benedetto Giustiniani, la loro cultura giuridica. L'arcivescovo di Torino, Girolamo della Rovere, per il quale si era adoperato il duca di Savoia¹ si raccomandava per la sua dottrina, per la sua conoscenza della situazione di Francia, come per la sua parentela con due papi. Un dotto, era pure Ascanio Colonna, con la cui nomina il papa appagò un desiderio di Filippo II, ed allo stesso tempo manifestò esteriormente la sua conciliazione con la famiglia Orsini.² Come nella promozione dell'anno precedente, così anche ora Sisto V non ebbe altra meta avanti agli occhi, che di tutelare l'interesse della Chiesa; qualunque desiderio politico o personalmente egoistico, gli era estraneo, se non si voglia interpretare in tal senso, lo sforzo del papa di nominare uomini del suo stesso sentimento.³ Nel giuramento che i nuovi cardinali emisero il 20 dicembre 1586 fu espressamente addottata l'osservanza della nuova costituzione emanata da Sisto V.⁴

¹ Nel * Breve al Doge, del 17 dicembre 1586, Sisto V caratterizza i nuovi cardinali. Egli descrive « Hieronymum de Ruvere archiep. Taurin. » quale « virum et generis nobilitate et ex ea familia Romanorum Pontificum splendore et propria virtute illustrem ». Di Fil. Lenoncourt egli osserva: « cuius magna semper fuerunt in rempublicam christianam merita ». « H. Bernerius, episc. Ascul. Ord. praed. » viene vantato quale « theologus et vitae integritate et doctrina commendatione insignis »; « Constantinus frater ord. min. » quale « theologus eximius inque optimis sacrorum doctorum libris versatissimus »; « H. Matheus e B. Iustinianus » quali « viri in iuris tum civilis tum canonici doctrina exercitatissimi inque omnibus negotiis magna semper cum integritate et laude versati »; Asc. Colonna quale « vir nobilitate et doctrina excellenti laudatissimus ». Di « A. M. Gallus, episc. Perusin », è detto « familiaris noster nobis probatus atque ob multas virtutes imprimis carus ». Originale nell'Archivio di Stato in Venezia, *Boll.* Dello stesso tenore è la caratteristica nel * Breve a Filippo II, pure del 17 dicembre 1586, nel quale Sisto V osserva, che egli non aveva potuto aderire alla domanda del re in favore di Allen il cui zelo, dottrina e purezza di costumi eran noti, perchè il numero era già completo quando arrivò la lettera di Filippo; a suo tempo egli soddisfarà la preghiera. *Epist. Sixti V nell'Arm.* 44, t. 30, p. 370. Archivio segreto pontificio. Ibid. della stessa data.

* Brevi intorno alla promozione ai duchi di Baviera e di Ferrara, al re di Polonia e al vescovo di Parigi. In quest'ultimo è detto, come il papa non abbia potuto soddisfare la richiesta di Enrico III, di promuovere il vescovo, benchè lo stimasse altamente; non la volontà ma la possibilità difettava. Un * Carmen di Robardus sul cardinal Lenoncourt negli estratti del *Contelorio*, *Arm.* 11, t. 49, Archivio segreto pontificio. I. CASTALIONIS, *Carmen ad Hier. de Ruvere cardinal. a. S. D. N Sixto V creatum* è stampato. Romae 1586.

² Vedi lettera a Filippo II nell'*Arch. d. Soc. Rom.* V, 569; BENTIVOGLI, *Memorie* 88; HERRE 386 s. Intorno alla magnifica biblioteca di A. Colonna v. *Anecd. litt.* I, Romae 1773, 75 s.

³ Vedi HERRE, loc. cit.

⁴ Vedi * *Diarium Alaleonis*, Biblioteca Vaticana. Cfr. la forma del giuramento presso LAEMMER, *Melet.* 228.